

LE RICADUTE NEL NOSTRO PAESE

Perderemo ogni anno
60mila lavoratori

di **Daniela Fumarola** alle pagine 2-3

I **intervento**

Si perderanno ogni anno 60mila posti di lavoro: l'Europa risponda unita

Serve un patto tra governo, sindacati e imprenditori, non approcci bilaterali

di **Daniela Fumarola***

È crescente la preoccupazione per i provvedimenti protezionistici che l'amministrazione Trump metterà in campo oggi: la seconda tranche di dazi, dopo quelli del 25% sull'acciaio e l'alluminio introdotti a marzo. La portata di queste nuove proposte sono senza precedenti nella recente politica statunitense e mettono a rischio, solo nel nostro paese decine di migliaia di posti di lavoro.

Gli Usa rappresentano il principale mercato extra-Ue per l'export italiano, pari a 65 miliardi di euro nel 2024, con un surplus di 39 miliardi. Colpire questo legame significherebbe danneggiare direttamente la manifattura italiana, in particolare comparti ad alta intensità di lavoro e innovazione.

Molti sarebbero i settori coinvolti, a dimostrazione della diversificazione e della qualità del Made in Italy, agroalimentare, vitivinicolo, macchinari, farmaceutica tra i settori più a rischio. L'impatto di una guerra tariffaria potrebbe costare alle aziende italiane tra i 4 e i 7 miliardi di euro con ripercussioni pesantissime sull'occupazione, pari a una riduzione di oltre sessantamila posti di lavoro ogni anno.

Oltre agli effetti sul nostro tessuto economico e sociale, l'inasprimento dei dazi rischia di consegnarci un mondo ancora più insi-

curo e instabile dell'attuale. Le guerre commerciali non sono mai a somma zero, non ci sono né vincitori né vinti, tutti pagano i contraccolpi sulla crescita economica delle politiche protezionistiche: siamo nel campo dei giochi a somma negativa. Ciò ci dovrebbe far comprendere l'importanza degli organismi sovranazionali, tra cui l'Organizzazione Mondiale del commercio, che già prevede regole specifiche per consentire l'attivazione di forme di difesa delle proprie attività produttive in caso di concorrenza sleale tesa a spiazzare imprese e settori nazionali.

Bisogna farsi trovare preparati. Non basta esprimere preoccupazione per gli effetti che le scelte americane potranno avere nel breve e nel medio periodo o auspicare che ci possa essere un ripensamento, che potrebbe essere ampiamente giustificato dall'effetto boomerang dei dazi sulla stessa economia americana.

La prima forma di reazione deve essere nel segno della coesione e dell'unità dell'Europa. Dobbiamo scongiurare conflitti tra singoli Stati e reagire compatti, scongiurando approcci bilaterali, e attuando un deciso cambio di marcia nel processo di integrazione. Dall'Ue ci attendiamo che si dia una propria politica industriale a sostegno dei settori strategici e che rafforzi la propria politica commerciale, sostenendo le imprese europee nella ricerca di

nuovi mercati di sbocco.

Il secondo terreno su cui muoversi dovrebbe essere quello nazionale. Crediamo necessario che il governo, insieme alle parti sociali, si prepari sin da ora a sostenere le imprese e i lavoratori colpiti, con strumenti adeguati, politiche attive e passive mirate e politiche industriali e commerciali concrete, coerenti con le linee guida europee.

Bisogna darsi un percorso chiaro per reagire con lucidità alla sfida che viene posta non solamente all'economia nazionale ed europea, ma anche al nostro modello sociale, costituito dal mantenimento di un equilibrio non semplice, ma virtuoso tra democrazia, coesione sociale e competitività economica.

I repentini cambiamenti in corso richiedano poi una profondissima riflessione sul nostro modello di specializzazione e su come dare continuità al nostro modello sociale in un'epoca di turbolenze. La via migliore arriva da un patto sociale trilaterale - governo, Sindacato Confederale, Associa-



zioni Datoriali - che individui obiettivi condivisi di produttività, competitività, salari, formazione e nuove tutele del lavoro, per coniugare sostenibilità e rafforzamento dell'economia. Fare sistema: questo il modo più giusto per evitare di subire la forza delle pressioni esterne e trazioni estremistiche interne. È arrivato il momento di avviare questo percorso con lungimiranza e coraggio.

**Segretaria generale Cisl*